

ARCHEOLOGIA IN LIGURIA



NUOVA SERIE, VOLUME IV • 2010-2011



buon contesto seicentesco (42 frammenti di ingobbiate, 91 frammenti di maiolica ligure, 32 di maiolica centro-italiana, 4 frammenti di graffita tarda), tuttavia, oltre a questo materiale omogeneo e sincronico, sono stati recuperati 5 frammenti di *Taches Noires* e 3 frammenti di Nero di Albisola, indicatori cronologici rispettivamente di XVIII e XIX secolo. L'esiguità del materiale moderno permette di considerare lo stesso come un inquinamento successivo alla deposizione dello strato, probabilmente avvenuto per le numerose manomissioni succedutesi nel tempo. Pur essendo stato intercettato da vari interventi moderni a nord, est ed ovest, il selciato conserva buona parte del limite verso il mare, solo parzialmente asportato da un taglio. Per la sua realizzazione sono stati impiegati ciottoli di diverse dimensioni e di forma in genere allungata, allettati di taglio e orientati secondo l'asse di percorrenza, in senso NO-SE. Nelle porzioni SO e NE dell'acciottolato si nota una disposizione più organica degli elementi, quasi sempre di forma allungata, suddivisi con cesure trasversali all'asse stradale in "moduli" di larghezza standard a SO (85 cm circa) e variabile a NE, mentre nella parte centrale sono spesso impiegati ciottoli di forma più tondeggianti e di misure più varie, con una disposizione meno organizzata, forse a causa di rattoppi e rifacimenti parziali. La superficie rotabile della strada era costituita da un sottile livello limoso con buona frazione sabbiosa di consistenza compatta e colore bruno-giallo, composto essenzialmente da ghiaia e numerosi piccoli carboni distribuiti omogeneamente, i cui reperti ceramici sono ascrivibili ancora al XVII secolo; esso copriva in modo discontinuo i ciottoli, colmandone in parte gli spazi interstiziali. Lungo il limite meridionale della strada e parallelo ad essa doveva trovarsi un muretto, di cui sono stati rinvenuti pochi lacerati nel taglio di spoliatura che lo ha successivamente intercettato; tale struttura era realizzata con ciottoli di piccole dimensioni disposti su almeno due corsi, legati da una malta abbastanza tenace. È probabile che questo muro fosse funzionale alla delimitazione di una proprietà che si affacciava sulla strada.

La distruzione del muretto interpodereale e la dismissione della strada acciottolata vennero seguiti dal riporto di un livello di limo, databile ormai al XIX secolo, forse funzionale alla posa di un battuto stradale in cemento, conservato per circa un metro solo nella porzione centrale della trincea di scavo (Periodo III). Una serie di scassi per la posa di sottoservizi che, come abbiamo ricordato, hanno ampiamente intaccato anche la stratigrafia più antica, ed il livello d'uso in asfalto della strada attualmente in uso concludono la sequenza stratigrafica (Periodo IV).

L'assistenza archeologica è iniziata nell'autunno 2009 da parte della ditta "Arkaia" s.r.l. (operatrice: Rossana Managlia) su incarico del Comune di Sanremo sotto la direzione e responsabilità scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria. Lo scavo è stato realizzato dal 19 al 26 aprile 2010 da parte della stessa ditta (Rossana Managlia, responsabile del cantiere; Laura Benedetti, operatrice) sempre su incarico del Comune di Sanremo sotto la direzione e responsabilità scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria.

Si ringrazia per le informazioni storiche Alessandro Giacobbe, coautore di un recente opuscolo, promosso dal Servizio Museo del Comune di Sanremo e dedicato al Museo Civico e alla storia e all'architettura del palazzo Borea D'Olmo.

GROTTICELLA PRESSO IL RIPARO DI CREPPO (TRIORA-IM): RITROVAMENTO MATERIALI ARCHEOLOGICI

HENRY DE SANTIS, ELISABETTA STARNINI, GIULIO MONTINARI

Nell'estate 2011 sono stati recuperati e consegnati alla Soprintendenza dall'Ispettore Onorario H. De Santis alcuni reperti ossei e ceramici rinvenuti fortuitamente in un piccolo riparo sotto-roccia desinente in una grotticella ipogea, sito nelle immediate adiacenze a sud della cavità denominata Riparo di Creppo (Lat. 44° 01' 10,28" N; long. 7° 42' 53,64" E; quota 848 m. slm; n. 392 del Catasto Speleologico Ligure; CALANDRI, GRIPPA, RAMELLO 1978), ubicata nel territorio dell'omonima frazione del Comune di Triora (IM). La grotticella si apre in una parete calcarea, poco sopra la strada provinciale n. 81 e termina, biforcandosi, dopo pochi metri.

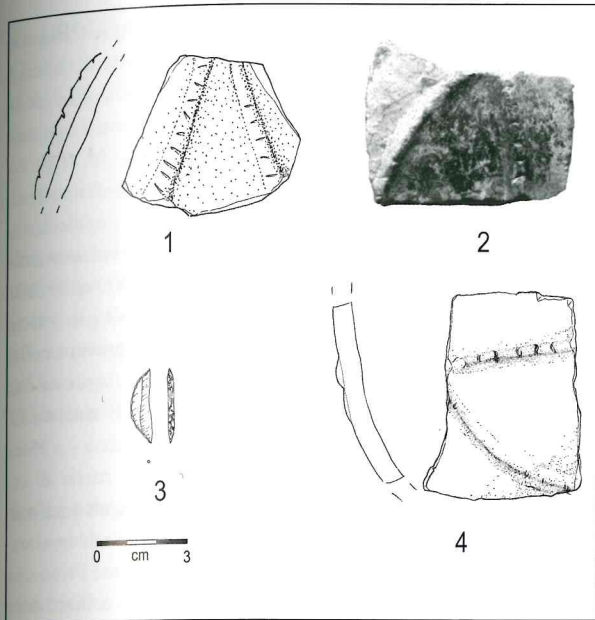
Il ritrovamento era avvenuto all'interno della piccola cavità, dove, sulla superficie di un piccolo cumulo di terra smossa situato all'imboccatura (fig. 1) erano stati notati numerosi frammenti ossei, trovati poi sparsi lungo tutta l'estensione del piccolo antro. Tra i materiali recuperati si annoverano: un frammento di bacino umano, 3 vertebre, 5 frammenti di costole, 6 denti di erbivori di cui uno ancora in sede mandibolare, due frammenti ceramici, di cui uno con decorazione a cordoni impressi (fig. 2, 1) e 123 frammenti ossei di varia natura.

Un sopralluogo ispettivo condotto dagli scriventi agli inizi di ottobre dello stesso anno ha permesso di constatare che il deposito residuo all'interno della piccola grotticella appare composto da un terreno chiaro, sabbioso-argilloso, fine (fig. 1), disturbato negli strati più elevati da azioni di rimaneggiamento, mentre in altri punti della cavità lo strato è consolidato dall'azione del discioglimento carsico del calcare. Non è stato possibile determinare se l'azione di disturbo del deposito sia di origine antropica od opera di animali selvatici.

Allo scopo di accertare l'eventuale natura del deposito rimaneggiato, è stato accuratamente passato a vista dagli scriventi l'accumulo di terra smossa, mista a clasti litici, situato all'imboccatura



1. Grotticella presso il Riparo di Creppo (Triora-IM). Particolare dell'imboccatura e dell'interno (in basso a sinistra) (foto E. Starnini).



2. Grotticella presso il Riparo di Creppo (Triora-IM). 1: frammento ceramico con cordone impresso rinvenuto recentemente; 2, 4: fr. analogo al n. 1 conservato al Museo civico di Archeologia Ligure di Genova-Pegli; 3: semiluna in selce a ritocco erto bipolare (disegni: 1-3, E. Starnini; 4, da Chiarenza 2004-2006, fig. 90).

ra: sono stati così recuperati ulteriori frammenti ossei, due frammenti ceramici e una semiluna in selce grigia a ritocco erto bipolare (fig. 2, 3), caratteristica dei complessi dell'età del Rame della regione (RICCI 1998). Si è potuto così confermare l'interesse archeologico della località ed acquisire un elemento diagnostico per stabilire la cronologia relativa di almeno un momento di frequentazione del sito, che potrebbe essere stato utilizzato come luogo di sepoltura nell'età del Rame. Un conferma potrà venire in futuro solo dalla datazione radiometrica di un campione dei resti ossei umani recuperati.

Le cavità della zona, note anche come "Grotte di Creppo" o "Grotte del Greppo", erano state esplorate agli inizi del secolo scorso dal dott. F. Hosmer Zambelli, Presidente dell'Istituto Scientifico "Aldobrandino Mochi" di Imperia: un frammento ceramico proveniente da tali ricerche, rimaste - per quanto si conosce - inedite, e conservato al Museo civico di Archeologia Ligure di Genova-Pegli, presenta un motivo a cordoni plastici impressi identico a quello del frammento da noi recuperato (fig. 2, 2).

Tale frammento è stato recentemente proposto in una tesi di dottorato come elemento fioranoide del Neolitico antico (CHIARENZA 2004-2006, p. 200, fig. 90) (fig. 2, 4); tuttavia è evidente la sua appartenenza allo stesso tipo, se non addirittura allo stesso recipiente, a cui appartiene anche il frammento da noi recuperato; per quanto riguarda le affinità culturali, sarebbe da escludere il Neolitico antico, poiché le caratteristiche decorative di questi reperti ceramici si possono meglio inquadrare negli aspetti del Bronzo Antico alpino piemontese e provenzale ed in particolare essi mostrano connessioni con il complesso di Vaie, dove sono presenti recipienti con cordoni impressi variamente articolati e sintassi decorative che richiamano i contesti rodani (BERTONE

et al. 1998, fig. 2; BERTONE, FOZZATI 1998, fig. 27), e con gli elementi di questa età rinvenuti a l'abri Pendimoun (BINDER et al. 1999, fig. 12, nn. 2-3).

In questa prospettiva, tutti gli elementi provenienti dal contesto di Creppo ben si inquadrerebbero nel panorama delle attuali conoscenze sul popolamento della Valle Argentina (RICCI 1998), che testimoniano come questa parte della Liguria, tra età del Rame e Bronzo Antico, rientri negli aspetti culturali propri da una parte dell'Italia nord-occidentale e dall'altra della Francia sud-orientale.

BIBLIOGRAFIA

- BINDER D., BROCHIER J. É., DUDAY H., HELMER D., WATTEZ J., THIÉBAULT S., MARINVAL P. 1993, *L'abri Pendimoun à Castellar (Alpes-Maritimes). Nouvelles données sur le complexe culturel de la céramique imprimée méditerranéenne dans son contexte stratigraphique*, "Gallia Préhistoire", 35, pp. 177-251.
- BERTONE A., CARANZANO S., MANO L., ROSSI P. 1998, *La caverna di Foresto ed il Bronzo Antico nel Bacino della Dora Riparia*, in *Atti della XXXII Riunione Scientifica dell'I.I.P.P., Preistoria e protostoria del Piemonte*, Firenze, pp. 185-196.
- BERTONE A., FOZZATI L. 1998, *La Preistoria del bacino della Dora Riparia oggi*, "Segusium - Ricerche e Studi Valsusini", XXXV, Vol. 36, pp. 11-82.
- CALANDRI G., GRIPPA C., RAMELLA L. 1978, *La preistoria nelle grotte della Valle Argentina*, in *Atti XIII Congresso Nazionale di Speleologia*, Perugia.
- CHIARENZA N. 2004-2006, *L'Eneolitico nell'occidente ligure. Revisione dei materiali e confronti*, Tesi di Dottorato, Vol. I, Università degli Studi di Pisa.
- RICCI M. 1998, *5 - Alta Valle Argentina*, in *Dal Diaspro al Bronzo. L'Età del Rame e l'Età del Bronzo in Liguria: 26 secoli di storia fra 3600 e 1000 anni avanti Cristo* a c. di A. DEL LUCCHESI, R. MAGGI, La Spezia, pp. 58-62.

RITROVAMENTI DI EPOCA ROMANA E POST-MEDIEVALE AD IMPERIA

LUIGI GAMBARO, LUIGI DI FRANCESCANTONIO

In questi ultimi anni un sistematico e periodico controllo ai cantieri edilizi e ai lavori che interessano la rete di servizi al di sotto della viabilità pubblica, condotto in tutto il territorio comunale, ha permesso in due casi di recuperare reperti ceramici e vetri, che forniscono informazioni per la ricostruzione della viabilità storica di collegamento intervallivo tra la bassa valle del torrente Prino e la valle del torrente Caramagna (cfr. su tale aspetto l'approfondimento in *Atti Imperia* 2010, pp. 74-78; tav. VIII).

Il primo dei due ritrovamenti è avvenuto nel tratto iniziale (da oriente) di una antica mulattiera, attualmente costituente una traversa pedonale di Via Tommaso Littardi e denominata Strada